

GUIDA AL PROGRAMMA ELETTORALE LEGHISTA



Segreteria Federale
- Enti Locali Padani Federali -

***ELEZIONI AMMINISTRATIVE
COMUNALI
GIUGNO 1999***

INDICE:

PREMESSA.....	4
LE NOVITA' APPORTATE DALLA RIFORMA BASSANINI ALL'ORDINAMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI.....	4
BILANCIO.....	7
DEMANIO E PATRIMONIO.....	9
MUNICIPALIZZATE	10
ATTIVITA' PRODUTTIVE	10
COMMERCIO.....	10
COMMERCIO AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO	12
ARTIGIANTO E PICCOLA IMPRESA	13
CULTURA	14
SCUOLA	16
SPORT.....	17
L'ASSISTENZA PUBBLICA E I SERVIZI SOCIALI.....	18
TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI	19
IL COMUNE E LA SALUTE DEI SUOI CITTADINI	20
ALCUNE PROPOSTE PROGRAMMATICHE.....	20
Minori.....	20
Anziani.....	21
Handicap.....	23
PIANIFICAZIONE URBANISTICA.....	24
SCHEMA DI PROGRAMMA PER LE AMMINISTRAZIONI-URBANISTICA E TERRITORIO-	26
TRASPORTI.....	28
AMBIENTE	29
INQUINAMENTO.....	29
RIFIUTI SOLIDI URBANI.....	30
RACCOLTA E SMALTIMENTO.....	31

VERDE PUBBLICO	31
ARIA	31
IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA E CLANDESTINI	32
SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO	33

PREMESSA

Vogliamo che chiunque vada a rappresentare la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania abbia ben chiari i principali indirizzi politico-amministrativi del nostro Movimento e sia in grado di discuterne con padronanza in occasione di dibattiti, incontri pubblici ed eventuali tavole rotonde con associazioni di categoria.

La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania ha, quale fine ultimo, la costituzione di una Repubblica Federale Padana in maniera assolutamente pacifica e democratica ed in tal senso la presenza negli Enti locali, all'opposizione o al governo, diviene strategica per fornire grandi elementi di critica all'attuale Stato centralista romano negatore da sempre di qualsiasi autonomia normativa ed economica.

Ogni consigliere leghista in generale ed ogni Borgomastro in particolare deve quindi sforzarsi di conciliare la naturale tendenza a contribuire alla buona amministrazione del proprio Comune con la missione rivoluzionaria in senso indipendentista che gli è stata affidata; per questo, affinché l'opera di "evangelizzazione" padana dia i migliori risultati, i consiglieri eletti di concerto con la sezione locale devono, più e meglio degli altri, garantire a tutti i cittadini una puntuale informazione in ordine alla conduzione e alla vita del Comune da effettuarsi attraverso stampa e televisione, bollettini o notiziari editi dallo stesso Ente locale nonché attraverso periodici incontri con gruppi ed associazioni. Per le scelte principali, quali le grandi opere pubbliche, la definizione degli strumenti urbanistici e gli orientamenti generali della politica amministrativa, verrà sollecitata la partecipazione responsabile e costruttiva da parte di tutti i residenti nel rispetto soprattutto della trasparenza, principio fondamentale della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania.

LE NOVITA' APPORTATE DALLA RIFORMA BASSANINI ALL'ORDINAMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI

La legge numero 127 del 15 maggio 1997 (Bassanini) modifica alcune importanti leggi concernenti gli Enti locali tra cui quella riguardante l'accesso agli atti amministrativi ossia la legge 241 del 1990. Quest'ultima aveva introdotto la conferenza dei servizi come strumento per acquisire rapidamente i pareri di tutte le amministrazioni interessate ad una particolare opera pubblica: ora non è più previsto l'obbligo dell'unanimità nelle votazioni dato che sarà sufficiente la maggioranza. E' vero che se un'amministrazione esprime dissenso motivato, essa può rivolgersi alla Giunta regionale o al Consiglio dei Ministri,

ma da leghisti sospettiamo che possa adesso capitare l'eventualità che una serie di Comuni non retti da Borgomastro Padano decidano a maggioranza di costruire l'inceneritore o la discarica proprio nell'unico e malcapitato Comune a guida leghista (e la protesta presso la Regione od il Governo di Roma potrebbe risultare vana...).

Poche luci e molte ombre se si sta ad esaminare le modifiche apportate all'ordinamento delle autonomie locali ossia la legge 142 del 1990: al capo VII, art. 22 (Servizi pubblici locali), obiettivamente non c'è niente di male che ora, con l'aggiunta delle s.r.l. al comma 3 lett. e), Comuni e Province possano gestire i servizi pubblici anche a mezzo società a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale in modo da incentivare la presenza del privato. Altrettanto non cattiva la specificazione al comma 4° dell'art. 27 (Accordi di programma) del presidente della Regione, del Presidente della Provincia, e dei sindaci in qualità di soggetti più precisamente responsabili dell'accordo rispetto al preesistente soggetto generico delle "amministrazioni interessate"; pure non disprezzabile, per l'abbreviamento dei tempi che ne risulta, il rifacimento del comma 2°bis dell'art. 31 (Consigli comunali e provinciali) ove si dice che le dimissioni da consigliere, irrevocabili e non necessitanti di presa d'atto, sono immediatamente efficaci indipendentemente dall'adozione da parte del consiglio della surroga (da effettuare adesso entro 10 giorni e non più entro venti). All'art. 32, comma 2° lettera b, da notare, tra gli atti fondamentali di competenza del consiglio, l'inserimento dei piani particolareggiati e dei piani di recupero così sottratti alla segretezza delle riunioni di giunta e messi all'attenzione di ogni consigliere in possesso di tutti i dati utili per scongiurare eventuali speculazioni. Mentre l'art. 36, comma 6° (Competenze del sindaco e del presidente della provincia) stabilisce finalmente che il giuramento sia prestato davanti al Consiglio.

Venendo agli articoli 45 e 48, abrogati dalla Bassanini, rilevante il ridimensionamento di un organo spesso manifestamente politicizzato e soprattutto preconcepito nei confronti delle amministrazioni leghiste quale il Co.Re.Co. adesso tenuto a controllare preventivamente la legittimità di statuti, regolamenti consiliari (esclusi quelli relativi all'autonomia organizzativa e contabile), bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni nonché il rendiconto della gestione.

L'ampliamento del comma 3° dell'articolo 51 (concernente l'organizzazione degli uffici e del personale) determina una maggiore responsabilizzazione dei dirigenti comunali con una elencazione dettagliata dei loro nuovi compiti: ciò s'inquadra nel progetto di un migliore utilizzo da parte degli enti locali delle proprie forze e risorse. Senonché la facoltà concessa ai borgomastri di avvalersi, al di fuori della dotazione organica e a tempo determinato, di collaboratori o

addirittura direttori generali (city manager) la dice lunga sulla frequente e spaventosa "assenza di professionalità analoghe" all'interno dell'ente.

In merito all'abrogazione dell'art. 52 e del comma 4° dell'art. 53 inerenti i segretari comunali e provinciali, la Legge Bassanini si è ben guardata dall'abolire o perlomeno riqualificare utilmente questi 6367 burocrati (di cui 4000 provenienti dal sud!) slegandoli da Roma.

Come se ciò non bastasse, per i segretari non confermati, revocati o privi d'incarico, il periodo della loro disponibilità dura ben quattro anni dedicati a imprecisate attività dell'Agenzia o a generiche consulenze e comunque con "piena salvaguardia della posizione giuridica ed economica".

Inoltre, pur colpevole del mancato raggiungimento di risultati od autore di gravi e ricorrenti violazioni dei doveri d'ufficio, il segretario "discolo" resta collocato in disponibilità "mantenendo il trattamento economico tabellare spettante per la sua qualifica"!

E non è finita: non soltanto il fondo finanziario di mobilità per i segretari manifestamente inutili o dannosi è a carico degli Enti locali ossia delle istituzioni che ricevono il danno, ma, nel regolamento attuativo dell'articolo 17 della legge 127/1997 si prevede pure che, a richiesta degli Enti in dissesto (cioè quelli del sud) l'Agenzia metta a loro disposizione un segretario della fascia superiore a quella demografica d'appartenenza con differenza retributiva a carico del fondo di mobilità.

Così, ancora una volta, si salvano le inefficienti amministrazioni meridionali e si bastonano quelle della Padania.

E' vero che il segretario è ora tenuto essenzialmente a:

- partecipare alle riunioni di consiglio e di giunta (con funzioni di assistenza e consulenza)
- redigere i verbali delle sedute, stipulare contratti, autenticare scritture.

Ma la circolare ministeriale interpretativa n. 18/97 consente di restituire ai segretari la qualifica di controllori. Infatti, pur se la legge Bassanini ha eliminato il carattere vincolante del parere di legittimità espresso dai segretari, si prevede che "l'espressione del parere mantenga la sua obbligatorietà qualora l'ente, in sede di autodeterminazione normativa, ovvero il Sindaco nell'esercizio del potere di direzione, lo richiedano".

Tra le ulteriori contraddizioni, la possibilità data a tutti i segretari in carica, desiderosi di mantenere lo status di funzionario romano-ministeriale, di iscriversi ad una sezione speciale dell'Albo per poi essere trasferiti ad altre amministrazioni pubbliche: pur di evitare una impegnativa riqualificazione al servizio della comunità locale, è immaginabile una fuga massiccia dei segretari verso altri incarichi statali.

Ad ogni modo, rimanendo numerose ed importanti le competenze del segretario comunale, il fatto che al city manager debbano rispondere tutti i dirigenti ad eccezione proprio del segretario potrebbe produrre conflitti.

BILANCIO

La gestione della contabilità e del bilancio sarà improntata alla più completa e concreta applicazione dei principi recepiti nel nuovo ordinamento contabile e finanziario degli Enti locali ossia nel Decreto legislativo nr.77 del 1995 e successive modifiche e integrazioni:

- **introduzione di una nuova cultura di tipo sistematico-aziendale** che presti attenzione ai risultati quantitativi e qualitativi di gestione cioè a servizi realmente erogati dall'ente, singolarmente considerati e nel loro complesso, in sostituzione della cultura burocratico-formale, oggi dominante nella pubblica amministrazione, legata ad una mera attuazione dei singoli adempimenti di legge.
- **Attuazione di un'attenta e seria programmazione**, su breve, medio e lungo periodo, di tutta l'attività del comune, con l'individuazione puntuale degli obiettivi, dei progetti e della loro tempistica, nonché delle risorse economiche, strumentali ed umane da impiegare per il loro raggiungimento, in applicazione del principio di veridicità, cioè in modo da commisurare le spese a risorse verosimilmente conseguibili.
- **Attribuzione precisa delle responsabilità** relativamente a ciascuna attività svolta dall'ente, con la separazione delle competenze politiche, di indirizzo, da quelle tecniche di esecuzione, in attuazione del D. Lgs. 29/93.
- **Introduzione del controllo di gestione** quale strumento di costante verifica dell'attuazione degli obiettivi programmati in termini di efficacia, cioè di soddisfazione della domanda espressa o potenziale di servizi da parte dei cittadini-utenti, ed in termini di efficienza, cioè di contenimento dei costi e di eliminazione degli sprechi, in modo tale da conseguire nell'erogazione dei servizi l'economicità di gestione.
- **Massima chiarezza, trasparenza e pubblicità dei bilanci** di previsione e dei conti consuntivi, al fine di rendere partecipi i cittadini alla gestione del denaro pubblico ed informarli circa l'attuazione degli obiettivi programmatici dell'amministrazione.

Circa la politica delle risorse e delle spese i nostri candidati mirano all'autodeterminazione della Padania, con la contestuale liberazione dai vincoli finanziari imposti dallo stato centralista italiano.

L'amministrazione si impegnerà ad informare i propri cittadini circa i trasferimenti dello stato italiano, ponendo in luce le differenze rispetto alle medie relative agli enti di pari fascia demografica e le probabili sperequazioni di cui il comune padano è vittima.

Provvisoriamente, all'interno dell'attuale ordinamento, la gestione delle risorse e delle spese mirerà ai seguenti obiettivi:

- **Contenimento e, possibilmente, progressiva riduzione sino ai minimi di legge della pressione fiscale** esercitata dal comune sui cittadini, già altamente tartassati dai governi centrali.
- **Equità fiscale** da raggiungere attraverso il recupero dell'evasione fiscale e la eventuale rideterminazione delle diverse tariffe in base a criteri più razionali e confacenti alla specifica realtà territoriale.
- **Automatizzazione dei servizi**, attraverso l'acquisizione di idonei programmi informatici che consentano una lettura incrociata dei dati tributari, territoriali e demografici in modo da ridurre al minimo le incombenze a carico dei cittadini e rendere possibile l'esazione e la riscossione dei tributi comunali.
- **Massima riduzione e semplificazione, nei ristretti limiti concessi dalla legge, degli adempimenti a carico dei contribuenti**, ai quali deve essere garantita ogni informazione e chiarimento in merito alle modalità di pagamento o, eventualmente, di ricorso. A tal fine si può prevedere la costituzione di un ufficio apposito, anche all'interno dell'Ufficio relazioni con il pubblico. E' necessario inoltre procedere alla predisposizione o revisione dei regolamenti tributari in modo che siano di chiara, semplice ed univoca lettura, per limitare al minimo il contenzioso.
- **Contenimento dell'indebitamento**, prevedendo l'accensione di nuovi mutui per investimenti in funzione della progressiva estinzione di quelli vecchi, onde non appesantire ulteriormente col carico degli interessi passivi la spesa corrente.
- **Razionalizzazione della spesa corrente**, cercando di migliorare la qualità e la quantità dei servizi erogati, eliminando eventuali sacche di spreco.
- **Forte impulso agli investimenti**, in termini sia di programmazione che di effettiva e veloce realizzazione, conseguentemente ai processi sopra elencati di pianificazione, responsabilizzazione dei tecnici demandati all'attuazione dei progetti e di controllo di gestione.

DEMANIO E PATRIMONIO

Pur se inammissibile, spesso è frequente che un Comune non conosca esattamente quali siano le sue proprietà immobiliari consentendo così possibilità di abuso nonché di spreco di risorse proprie. All'insegna della trasparenza e della moralizzazione è assolutamente necessario:

- effettuare con procedure informatizzate, il censimento delle proprietà comunali al fine di elaborare un piano di ristrutturazione dei locali posseduti in modo da sottrarli al degrado;
- trasferire gli uffici e le strutture comunali in affitto presso privati o collocati in sedi inadeguate, in locali di proprietà del Comune con conseguente risparmio di denaro pubblico;
- concedere, a fronte del pagamento delle spese e di un modico canone di affitto, alle associazioni ed ai gruppi, i locali nei quali poter aprire una sede;
- verificare i contratti a suo tempo stipulati ed attualmente in corso rinnovandoli a nuove condizioni man mano che vengono a scadenza al fine di incrementare il gettito dei contratti di locazione ad uso non abitativo;
- attivare procedure per l'affitto d'immobili con criteri di riserva ai residenti ed attivare altresì procedure per la vendita attraverso aste pubbliche di beni comunali selezionati tra quelli che non offrono attualmente, né sono ragionevolmente in grado di offrire in futuro, redditi adeguati;
- alienare gradualmente gli immobili che non servono né direttamente ai fini istituzionali del Comune (come sede di scuole, uffici, teatri, musei,...) né indirettamente con la produzione di un reddito;
- ottenere pagamento di un canone che tenga conto delle finalità concretamente svolte, da parte delle associazioni che hanno ottenuto in passato pressoché gratuitamente il godimento di una rilevante porzione del patrimonio immobiliare comunale;
- stipulare nuovi contratti di locazione a condizioni di mercato più favorevoli per il Comune;
- modificare i criteri di assegnazione dei punteggi ai richiedenti case popolari, perseguendo lo scopo della sicurezza sociale nei quartieri, il rispetto delle proprietà degli enti ed una maggiore severità nei controlli dei requisiti dei richiedenti;
- inserire il possesso di residenza anagrafica nel proprio Comune Padano da almeno cinque anni da parte di tutti i richiedenti per evitare residenze fittizie ed escludere dai bandi di concorso chi occupa abusivamente gli alloggi di edilizia economica popolare.

MUNICIPALIZZATE

In merito alla gestione dei servizi pubblici locali e con riferimento specifico alle aziende municipalizzate, è necessario premettere che la politica economica della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania è da sempre liberista: logica ed inevitabile conseguenza è che il Movimento di Umberto Bossi si sia battuto da

sempre a favore della privatizzazione delle aziende pubbliche affinché non gravino più sulle spalle dei contribuenti, consentano una maggiore responsabilizzazione e non siano ambiti nei quali esercitare il peggiore clientelismo politico.

Le privatizzazioni consistono in scelte politico-culturali nonché in logiche di comportamento che vedono l'ente pubblico come controllore e garante anziché come gestore. La gestione pubblica e quindi politica delle imprese è facilmente inefficiente perché la logica del politico è quella della ricerca del consenso mentre la logica dell'imprenditore privato è quella del profitto e quindi dell'efficienza. La Lega Nord per l'indipendenza della Padania ritiene utile la trasformazione delle aziende municipalizzate in società di capitali soggette al diritto privato anche se non esclude che in via eccezionale e per talune fattispecie possa essere utilizzata la forma giuridica dell'azienda speciale, come del resto previsto nella Legge 142 del 1990 articolo 22, terzo comma.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Commercio

La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania è molto critica nei confronti del Decreto Legislativo 13 marzo 1998, emanato in attuazione della delega contenuta nell'art. 4 della Legge n. 59 del 1997 e avente ad oggetto "Disciplina in materia di commercio" (cosiddetto decreto Bersani).

Il decreto prevede che chi vuole aprire un esercizio commerciale con una superficie non superiore ai 150 mq. (nei comuni con una popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti) e a 250 mq. (nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti), deve solo comunicarlo al sindaco, che si limiterà a prenderne atto.

Questi esercizi sono definiti dalla nuova normativa "di vicinato", mentre non è difficile verificare come il classico "negozietto" abbia una superficie molto inferiore a quelle indicate.

Ciascun commerciante potrà trovarsi a fianco o di fronte esercizi che vendono gli stessi prodotti, il tutto con grave danno per la propria attività, con una concorrenza senza regole che finirà con il nuocere anche ai consumatori e con un profondo stravolgimento del tessuto commerciale ed urbanistico.

E' abolito il REC, sostituito da un corso per chi tratta alimenti e le 14 tabelle merceologiche saranno solo due, alimentari e non alimentari.

In questa situazione la competenza specifica di ciascun commerciante potrebbe essere fortemente ridotta con un comprensibile danno alla tutela del consumatore.

Difeso dal Governo e in particolare dal Ministro proponente Bersani, il decreto ha ricevuto dure opposizioni da parte dei rappresentanti di categoria e dalle forze politiche.

In base alla riforma, i comuni non sono più tenuti ad adottare il piano commerciale e l'attività commerciale viene distinta in due sole categorie: alimentare e non alimentare.

Le regioni disciplinano l'insediamento delle attività commerciali, dettano le norme urbanistiche riferite al settore commerciale, provvedono alla programmazione degli insediamenti commerciali e stabiliscono il termine entro il quale i comuni sono tenuti ad adeguare gli strumenti urbanistici e i regolamenti di polizia urbana ed edilizia.

Inoltre, qualora nel termine previsto dal decreto la Regione inadempiente non provveda, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'accusa, certamente fondata, mossa alla riforma, è quella di eccessivo centralismo: ancora una volta alle amministrazioni comunali non sono assegnati effettivi poteri; ancora una volta, i sindaci non hanno la possibilità, nell'ambito del proprio territorio, di gestire le problematiche attinenti al commercio in relazione alle particolari esigenze della propria comunità; ancora una volta non viene data autonomia agli Enti locali (da sottolineare che la riforma ottiene il consenso dell'associazione nazionale delle cooperative).

Pubblicizzate dal ministro Bersani come un passaggio verso la liberalizzazione, le disposizioni contenute nel decreto hanno suscitato sconcerto e proteste da parte degli operatori del settore.

Infatti, le modifiche introdotte, potevano essere attuate con maggiore gradualità e con maggiore attenzione verso un settore vitale per le nostre città.

Le perplessità, ampiamente condivise, riguardano gli effetti che si produrranno nella gestione dei piccoli negozi in conseguenza della eliminazione delle licenze e, anche dal punto di vista occupazionale, non si intravedono sviluppi positivi.

Il comune non potrà ovviamente modificare la normativa, ma dovrà fare tutto quanto in suo potere per armonizzare la deregulation con la propria realtà paesaggistica, urbanistica e viaria.

Commercio al dettaglio e all'ingrosso

In Francia dopo vent'anni di promozione della grande distribuzione si arriva a dire che la stessa imbruttisce e distrugge le periferie e si danno incentivi a fondo perso per la creazione di piccoli esercizi commerciali.

Se si chiudono i piccoli negozi così come i bar si toglie la vita, la luce ai quartieri e le zone degradate diventano il terreno più fertile per lo sviluppo della prostituzione, dello spaccio di stupefacenti e della microcriminalità in genere. Inoltre la popolazione sta rapidamente invecchiando e non tutti possono fare la "spesa grossa" o prendere l'automobile per raggiungere il più vicino

ipermercato, altri desiderano scambiare qualche parola con il commerciante, altri ancora vogliono un piccolo consiglio. In un momento poi in cui tutti parlano di occupazione si dovrebbe ricordare che per ogni addetto che crea la grande distribuzione se ne perdono tre nella piccola.

La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania non vuole tuttavia penalizzare la grande distribuzione, vuole solo permettere un giusto equilibrio tra le diverse tipologie consentendo appunto al Cittadino-Consumatore di scegliere.

A tali fini la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania ritiene opportuno:

- individuare eventuali nuove aree, tenendo in considerazione la riqualificazione delle aree dismesse da trasformare in isole pedonali per lo shopping, servite da parcheggi adeguati e mezzi pubblici, considerando lo strumento degli shopping center come un'ulteriore possibilità per quei dettaglianti che rischiano la chiusura,
- agevolare l'aggregazione di commercianti ed artigiani in cooperative finalizzate alla creazione di centri commerciali autogestiti, anche attraverso il credito agevolato, al fine di permettere al "piccolo" di non subire, con contratti capestro, le iniziative promosse dal "grande capitale",
- attivarsi per l'istituzione di una Commissione Regionale che, preposta alla regolazione dell'apertura di supermercati e hard discount, annoveri tra i suoi componenti i Borgomastri con diritto di veto, sia del Comune di competenza che dei Comuni limitrofi.

Circa i mercati ambulanti, la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania ritiene altresì opportuno rivalutare la loro funzione ordinando gli spazi disponibili per ogni operatore in modo da armonizzarli con le esigenze della cittadinanza e creando nuovi mercati con orario pomeridiano-serale preferibilmente in zone periferiche e nei Comuni ad alta densità abitativa per favorire anche quella fascia di cittadini impossibilitati a fruirne in altri orari.

Artigianato e piccola impresa

L'artigiano ha ricevuto un significativo riconoscimento giuridico della sua esistenza ed importanza nel sistema economico attraverso l'inserimento del secondo comma dell'articolo 45 della Costituzione secondo il quale "la legge provvede alla tutela ed allo sviluppo dell'artigianato". A tale importante riconoscimento non corrisponde tuttavia una chiara visione del settore, sia in ordine alla sua collocazione nel sistema economico sia sotto l'aspetto dell'inquadramento giuridico.

Molte le finalità assegnate all'artigianato: assorbire nuova occupazione, fornire nuove risorse all'erario, dispensare formazione professionale, costituire reparti esterni alle industrie, essere la valvola di sfogo degli esuberanti di manodopera nei momenti di crisi. Molti obblighi e pochi diritti.

In merito al recupero urbanistico e alla formazione, l'Artigianato è stato pure penalizzato negli ultimi anni da forti aumenti locativi parzialmente risolvibili attraverso il recupero di piccole e medie aree dismesse, riutilizzabili mediante Consorzi (associazioni artigiane, Camere di Commercio, enti pubblici nonché banche) promossi ed agevolati dal Comune.

Utile, anche al fine di sopperire alla nota carenza di formazione professionale, sarà poi incentivare quei Maestri artigiani che insidieranno, presso le proprie attività, scuole-laboratorio.

Quanto alla competitività, da tempo la concorrenza è divenuta mondiale ed i capitali e le imprese si spostano facilmente dove trovano terreno fertile per il loro sviluppo: quindi non esiste più competizione tra sole imprese ma addirittura tra Paesi e Regioni.

La Padania deve mantenere il primato nei nuovi settori dell'industria ad alta tecnologia, della comunicazione, della moda, dei servizi al pubblico ed alle aziende. In questo scenario diventano determinanti sia un'amministrazione pubblica efficiente sia efficaci infrastrutture legate ad una continua ricerca tecnologica applicata.

La concorrenza di aree come il Sud-Est asiatico (nelle quali il lavoro è ottenibile a costi irrisori e le misure ambientali pressoché inesistenti) impone un incessante progresso nel livello tecnologico, l'unico che possa mantenere una solida competitività. Da qui la necessità di mobilitare le forze della ricerca sia private che pubbliche sui settori trainanti dell'economia padana.

Le politiche italiane e regionali tengono in poca considerazione l'importanza della ricerca e dello sviluppo come fattore di crescita e di competitività economica, privilegiando le grosse strutture burocratiche quali il C.N.R. ed E.N.E.A. e stanziando comunque un modestissimo 1% rispetto al prodotto interno lordo. A ciò si aggiunge il deterioramento e la lentezza della pubblica amministrazione che incide negativamente sulle azioni di sviluppo universitario e sulla loro flessibilità operativa.

Occorrono invece università che agiscono come imprese dalle idee a circuito aperto, sviluppando la "small science" e non solo la "big science". A livello di Comuni medio-grandi o consorzi di Comuni, si devono stimolare collaborazioni tra facoltà universitarie ed industria per la realizzazione di laboratori nei quali perseguire obiettivi reali a breve termine, indicati dalle imprese stesse, con risultati facilmente industrializzabili.

In un panorama industriale come il nostro, caratterizzato dalla presenza di una miriade di piccole e piccolissime imprese, occorre istituire degli "sportelli universitari" che svolgano una funzione di interfaccia tra impresa ed università promuovendo un servizio d'informazione sulle possibilità tecnico-scientifiche.

Abbandonando l'elefantiaco sistema di ricerca e sviluppo che ha favorito solo la grande impresa, restando sostanzialmente inaccessibile per la piccola, è

necessario che le istituzioni pubbliche locali si affianchino ad imprese, università ed istituti di credito per incentivare la ricerca applicata mediante la costituzione di Parchi Scientifici e Poli Tecnologici; la realizzazione di centri di trasferimento tecnologico che promuovano rapporti di collaborazione tra industria ed università nonché la creazione d'infrastrutture di collegamento telematico ed informatico tra le varie aree di innovazione.

Le imprese padane non saranno salvate dai finanziamenti agevolati, da un'improbabile riduzione del costo del lavoro, dal trasferimento dei nuclei operativi ma solo da tante nuove, geniali idee e tra queste si colloca sicuramente l'iniziativa di riservare incarichi professionali ed appalti sotto la soglia europea dei trecento milioni agli imprenditori residenti nel bacino padano o in una singola provincia.

A tal proposito sarà indispensabile rivedere i criteri delle gare inserendo il principio prioritario della residenza e della distanza dal luogo di lavoro, principio derogabile solo quando non vi siano ditte locali in grado di svolgere il lavoro secondo i requisiti determinati dal Comune Padano committente.

CULTURA

Secondo la Lega Nord per l'indipendenza della Padania le caratteristiche culturali delle singole Comunità locali devono essere considerate un valore da difendere, non un freno allo sviluppo sociale ed economico.

In conseguenza di ciò, a fronte di una volontà centralista dello Stato centrale, tendente a considerare tutti i cittadini allo stesso modo, cioè sudditi, intendiamo rivendicare il nostro diritto a difendere e a valorizzare le differenze. La propria storia, la propria cultura e le proprie tradizioni fanno di ogni Comunità locale un bene che vogliamo salvaguardare in tutte le sedi, anche e soprattutto con interventi di natura amministrativa.

La cultura, aspetto fondamentale della vita comune, sarà da noi utilizzata verso la riscoperta delle peculiarità della Padania, così numerose e allo stesso tempo colpevolmente taciute dalla volontà centralista di Roma, impegnata sempre e comunque a garantire spazi e visibilità a forme di espressione artistica di estrazione meridionale.

E' questo dunque il momento, dopo anni di censure e mortificazioni, di riappropriarci di quegli elementi culturali di cui ormai i nostri figli non conoscono neppure l'esistenza.

L'attività ideale di un amministratore locale interessato alla cultura dovrebbe essere quella mirata alla tutela della identità del suo Comune, con conseguente conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale nel rispetto della sua storia. Il concetto base è che la cultura non deve essere un costo ma un

investimento per il Comune, pensando alla ricaduta sul turismo e sull'immagine complessiva. La cultura deve rappresentare per il Comune la somma delle istanze, dei linguaggi e delle prassi sociali che determinano, più che l'identità, l'appartenenza dei cittadini ad un medesimo corpo sociale e ad un complesso territoriale che forma il tessuto portante del Comune stesso.

Per questi motivi saranno importanti determinate azioni tendenti a riscoprire particolari edifici, luoghi o monumenti importanti per la Padania, sinora ignorate o non tenute nella dovuta considerazione. Saranno altresì celebrati anniversari dei più famosi personaggi storici padani con manifestazioni rievocative, al fine di far conoscere soprattutto alle giovani generazioni chi ha contribuito con propri meriti a rendere famose le regioni padane nel mondo.

Contemporaneamente si concederanno ampi spazi di espressione alla cultura popolare, utilizzando e privilegiando arti quali teatro e musica, da sempre veicoli principali delle tradizioni popolari.

L'opportunità di trovare uno spazio espositivo adeguato per illustrare la storia del Comune, mediante un museo etnografico, può certamente garantire ai cittadini (e ai turisti) la conoscenza e l'approfondimento dell'immagine storica del loro territorio, in tutte le fasi della sua evoluzione socio-culturale.

La rivitalizzazione dei nuclei storici cittadini costituisce un punto importante del nostro programma, e a tal fine si cercherà di favorire il decentramento di iniziative legate alla cultura, a vantaggio dei centri minori.

L'associazionismo ed il volontariato saranno premiati quanto più siano in grado di ricostruire, con le loro azioni, la personalità storica, culturale e sociale della Comunità. Incentivi dunque saranno stanziati e concessi a favore di queste realtà che, è bene ricordarlo, a fronte di enormi sacrifici per il bene della collettività non sempre riescono a sopravvivere economicamente.

Ultimo, ma non meno importante degli altri, l'obiettivo di catalogare e censire, per poi preservare, tutte le esperienze, le tradizioni e le manifestazioni che costituiscono uno storico indicatore delle eredità e delle norme locali che nel loro insieme valgono come identità culturale e storica della Comunità.

Solamente con un'azione politica di questo tipo sarà possibile reagire alle spinte centraliste e omologanti provenienti dalla cultura di regime e tendenti alla progressiva scomparsa del retroterra culturale padano di cui la nostra amministrazione si farà invece valido difensore.

SCUOLA

La scuola imposta dallo Stato ha sino ad oggi mortificato la cultura locale, imponendo autoritariamente alle nuove generazioni il concetto di nazione unitaria e relegando al semplice folklore le caratteristiche che differenziano una

Comunità dall'altra. Per evitare il ripetersi di certe situazioni, il migliore strumento sarà senza ombra di dubbio la scuola elementare padana, attraverso la quale i nostri ragazzi potranno riappropriarsi di quel bagaglio di storia, cultura e lingua locale sempre volutamente taciuto dalla scuola italiana. E' tempo ormai che il nostro passato venga riscoperto, sia per esigenza interiore di ognuno di noi sia per opporsi validamente a qualsiasi forma di immigrazione imposta da Roma e tendente alla progressiva scomparsa del nostro retroterra culturale. La nostra amministrazione garantirà il massimo sostegno a quelle associazioni locali che vorranno impegnarsi nell'apertura di una scuola padana, concedendo l'uso dei locali di proprietà comunale e partecipando con contributi, naturalmente nei limiti delle disponibilità di bilancio, al contenimento delle rette a carico delle famiglie.

Il nostro intendimento è migliorare al massimo il rapporto tra Comune e Istituzione scolastica, in grado di garantire momenti di totale e reciproca soddisfazione: una "buona scuola" rappresenta certamente il pilastro di una futura "buona società". Un servizio utile alla nostra Comunità può essere anche fornito mediante il doposcuola, nel quale gli studenti sono seguiti nello svolgimento dei loro compiti e contemporaneamente aiutati ad apprendere quei concetti a noi cari di cultura e storia locale. Lo stesso servizio è molto utile anche alle famiglie, che sanno con certezza dove i bambini passano il pomeriggio e non sono obbligati a disagi anche economici per provvedere alla loro cura in quelle ore. Questi corsi saranno naturalmente tenuti da insegnanti padani, del resto gli unici in grado di farlo, reclutati dal Comune o dal Consorzio di Comuni.

In attesa della scuola padana, sarà istituito un fondo per la realizzazione di corsi integrativi progettati dall'Assessorato alla Cultura, da affiancare all'istruzione obbligatoria. L'obiettivo è quello di diffondere la lingua locale, le tradizioni e la storia della Comunità, le caratteristiche del territorio in cui il bambino vive ed opera.

Su tutte le nostre scuole sarà comunque visibile la bandiera del Comune, ed in ogni aula scolastica sarà presente il Gonfalone, a testimoniare la perfetta continuità Famiglia-Comune-Scuola. I nostri istituti saranno inoltre intitolati a personaggi illustri padani, che hanno lavorato per la diffusione della cultura padana del mondo o ne hanno degnamente rappresentato le peculiarità.

Sarà molto importante creare ed affidare alle singole scuole un particolare fondo per le spese di piccola manutenzione, che si effettueranno in maniera sicuramente più rapida. In virtù del principio che più il servizio è vicino all'utente più viene avvertito dallo stesso come proprio, una soluzione di questo tipo è in grado di garantire la limitazione, o addirittura l'eliminazione, di sprechi di denaro proveniente dalla tasca del cittadino.

Cercheremo inoltre di migliorare l'efficienza dei servizi complementari erogati dal Comune ed inerenti la salvaguardia del diritto allo studio, quali mense scolastiche e trasporto alunni.

Questa Amministrazione lavorerà dunque con l'obiettivo di restituire alla scuola il ruolo che più le compete, una scuola attenta e vicina alla Comunità in grado di offrire ai nostri bambini un alto grado di identità personale, fondamentale per affrontare le sfide provenienti dal futuro inserimento nel mondo del lavoro.

SPORT

Lo sport è tenuto in secondo piano da troppi anni: ci si dimentica spesso che il suo esercizio può essere vera scuola di salute, di gioco, di igiene mentale, di lealtà e di disciplina. In un momento come l'attuale, dove le varie manifestazioni sportive fungono da collante tra le diverse popolazioni padane, è importante che l'amministrazione comunale sia indirizzata verso una sempre maggiore incentivazione della pratica sportiva sul proprio territorio. Al fine di infondere nel cittadino un maggiore senso di appartenenza alla propria Comunità, saranno importanti la riscoperta e la conseguente valorizzazione delle discipline sportive caratteristiche della zona o della regione.

L'amministrazione comunale dovrebbe lasciare campo libero alle società sportive per i loro progetti e le loro idee, favorendo l'opera di gestione dei privati. In questo senso le strutture sportive devono essere luoghi di aggregazione, soprattutto in quelle zone socialmente più difficili nelle quali sono necessari punti di riferimento. In quest'ottica è importante dare una mano a quelle associazioni che usufruiscono delle strutture sportive di proprietà comunale, come ad esempio le palestre delle scuole, cercando di contenere gli aumenti delle tariffe da praticare a queste società; le stesse dovranno naturalmente impegnarsi nel massimo controllo dello stato di efficienza, manutenzione ed igiene degli impianti oggetto di contratto, con conseguente beneficio del servizio offerto alla cittadinanza.

Sarà utile il collegamento tra attività sportive e programmi di valorizzazione turistica e riscoperta storica, con riferimenti eventuali ai giochi del passato tra cui quelli celtici.

Si cercherà inoltre di incentivare la diffusione popolare e giovanile dello sport con tornei o campionati cittadini, manifestazioni sportive o collegate all'ambiente, che attirino anche chi abitualmente non frequenta gli impianti favorendo una riappropriazione degli spazi urbani.

Con una politica destinata all'incentivazione della pratica sportiva, orientata soprattutto verso una concezione amatoriale dello sport, in grado cioè di coinvolgere giovanissimi ed anziani, sarà possibile riunire idealmente la

Comunità in tanti e differenti momenti di aggregazione e di svago, in grado di far rinascere quel clima da “torneo cavalleresco” che divideva nel tifo ma univa tutti nello spirito di partecipazione.

L'ASSISTENZA PUBBLICA E I SERVIZI SOCIALI

Nel 1890 l'assistenza alle persone in difficoltà è divenuto da ambito di intervento tipico delle istituzioni religiose a prerogativa dello Stato. Al comune spettava pertanto il compito di erogare un'assistenza generica ai poveri anche nell'ottica di tutelare l'ordine pubblico e l'equilibrio sociale. Nella costituzione italiana del 1947 è stato espressamente sancito all'articolo 38 il criterio su cui si fonda il diritto all'assistenza sociale: "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale", nonché viene definito il compito dello Stato di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Viene inoltre contestualmente affermato l'impegno ad "attuare il più ampio decentramento adeguando a tale esigenza i principi legislativi" in modo tale che le diverse esigenze possano trovare risposte in sede locale.

E' nostra profonda convinzione che la società padana giochi il proprio futuro sulle politiche sociali ed in particolare modo sul tema della tutela della famiglia. Una prima analisi fa infatti emergere in modo eclatante come il tasso di natalità delle regioni della Padania sia tra i più bassi d'Europa, ponendo in seria discussione il futuro della nostra cultura e della nostra tradizione. In questo quadro sociale va pertanto elaborato un programma di iniziative di tutela della maternità e di risposte calibrate sui bisogni dei minori senza sottovalutare poi che una società come la nostra, dove le aspettative di vita media sono assai elevate deve responsabilmente porsi il problema di strutturare una serie di servizi indirizzati agli anziani. Per tutti questi motivi e molti altri che andremo di seguito ad affrontare, il Comune riveste un ruolo fondamentale nell'erogazione dei servizi al cittadino e quindi incarna molte di quelle che possono essere le sue aspettative in tema di qualità della vita. E' necessario poi tenere conto del fatto che il comune è chiamato a lavorare in modo integrato con le unità sanitarie locali per le aree di intervento più specialistiche come quelle dedicate all'handicap, della malattia mentale e della tossicodipendenza, un ruolo insostituibile in cui deve comunque essere in grado di interagire con estrema competenza. Ciò che riteniamo comunque importante evidenziare è come **il Servizio Sociale non sia indirizzato preminentemente al disagio, ma interessi la totalità dei cittadini.** Basti ricordare l'importante settore degli asili

nido, dei centri diurni per disabili o dell'assistenza domiciliare per gli anziani, che sono per eccellenza i servizi fruibili dalla maggior parte delle famiglie.

Tipologia degli interventi socio - assistenziali

Sono evidenziabili due categorie principali:

- a) interventi di prevenzione ;
- b) interventi di sostegno specifico per categorie a rischio.

L'attività degli uffici comunali dei servizi sociali si muove su progetti-obiettivo riguardanti la prevenzione del disagio sociale, l'informazione sulle prestazioni cui può accedere il cittadino, la promozione del benessere e dell'autonomia delle categorie svantaggiate, ogni intervento quindi pur se indirizzato ad un determinato soggetto fa parte del disegno più generale di tutela della collettività nel suo insieme.

Tutte le attività svolte dal comune, tra cui anche quelle di sostegno economico rivolte a situazioni di particolare difficoltà, vanno intese pertanto come supporto temporaneo nel progetto generale di recupero dell'autonomia, questo al fine di non correre il rischio di cadere nell'assistenzialismo discrezionale con tendenza a cristallizzarsi che, già perpetrato da altre amministrazioni , oltretutto non si è dimostrato efficace nel combattere le sacche di povertà .

L'azione dell'ente locale, come è facilmente recepibile, può risultare assai varia per la tipologia dei bisogni che si intrecciano ai vari livelli sociali. E' pertanto importante coinvolgere tutte le energie presenti sul territorio, tra cui risulta fondamentale il ruolo del volontariato e dell'associazionismo sociale che possono efficacemente sviluppare un'attività di stretto contatto con i bisogni espressi dalla gente.

Il Comune e la salute dei suoi cittadini

Per quanto riguarda l'ambito sanitario, nonostante per i grandi comuni possa esistere anche un assessorato *ad hoc*, in realtà le competenze concrete sono assai limitate. Il ruolo del comune è di operare nel campo della prevenzione e della tutela della salute dei propri cittadini. Possono quindi essere intraprese tutte quelle campagne informative di protezione dai vari rischi (vedi fumo, inquinamento ambientale, inquinamento acustico), meglio se sviluppate in modo sinergico con le A.S.L. In tal senso è attiva la rete "Città Sane", che attualmente conta 97 comuni e che viene promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità; tale rete rappresenta un interessante esempio di coordinamento degli enti locali sulla materia.

Alcune proposte programmatiche

La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania indica per il Settore Servizi Sociali specifici interventi mirati nei vari ambiti che possono trovare, con eventuali adeguamenti, una buona applicazione nella maggioranza dei comuni. In tema di Servizi Sociali è di fondamentale importanza strutturare un sistema ove, ad una richiesta di bisogni differenziati, corrisponda una molteplicità di risposte accomunate dall'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei propri cittadini nella sua globalità. E' fattore imprescindibile quindi mantenere un filo diretto con l'utenza dei servizi socio-assistenziali per testare l'efficacia e la rispondenza degli stessi ai bisogni dei cittadini.

Minori

La tutela dei minori e del loro sviluppo rappresenta uno dei punti programmatici principali di una buona amministrazione. Uno dei problemi più attuali inerenti il nuovo modello di famiglia, in cui spesso entrambi i genitori sono costretti a lavorare, è quello dell'inserimento dei bimbi al di sotto dei tre anni in strutture adeguate. Da qui la massiccia richiesta di posti negli asili nido, la cui offerta ricettiva è spesso nettamente inferiore alla domanda (a Milano 2.000 richieste non soddisfatte). La soluzione più interessante in questo settore è, a nostro avviso, la promozione dell'associazionismo familiare con **la creazione di nidi-famiglia** per gruppi limitati di bambini dello stesso quartiere. A questa iniziativa l'ente locale può essere chiamato a collaborare con la compartecipazione economica ad alcuni costi e con lo svolgimento di funzioni di controllo.

Per quanto riguarda gli interventi di prevenzione del disagio negli adolescenti evidenziamo la possibilità di istituire la figura dell' **educatore di territorio**, una figura professionale specializzata che può divenire un primo referente per le famiglie residenti in una determinata area per quanto riguarda le frequenti problematiche legate all'apprendimento, all'abbandono scolastico e alla socializzazione degli adolescenti, purtroppo fenomeni attualmente in ascesa e che, se non vengono correttamente seguiti, possono portare a tragici eventi, così come purtroppo avvenuto in quest'ultimo anno.

Riteniamo molto importante anche il miglioramento per quantità e qualità dei **servizi vacanza per minori**, incentivando e valorizzando le esperienze educative, ludiche e culturali, approfondendo le tradizioni, i valori artistici ed ambientali del territorio.

Un obiettivo importante è inoltre quello di coinvolgere in un'esperienza di vacanza formativa quei minori ai quali l'ambiente sociale di provenienza lo preclude, favorendo in questo contesto anche la partecipazione dei **minori portatori di handicap**, valutando pertanto preventivamente la loro piena possibilità di coinvolgimento in ogni attività.

Quale interessante progetto va valutato anche l'istituzione di un **numero verde S.O.S. infanzia** avente come primo referente l'intervento di un gruppo

operativo di Polizia Municipale opportunamente formato. Vediamo infatti ai semafori o per le strade minori che chiedono denaro da soli o in compagnia di adulti non identificati, solitamente nomadi o presunti immigrati clandestini. La cosa, oltre ad essere inaccettabile in base alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, è in pieno contrasto con i principi del vivere sociale in Padania. Questo servizio si propone quindi di lottare contro chi si macchia del delitto di sfruttamento dei minori, rendendo loro la vita difficile in ogni modo possibile. Questo deve avvenire quindi anche verificando le condizioni di maltrattamento dell'infanzia e facendo da raccordo immediato con le strutture di accoglimento per minori in difficoltà, a cui seguiranno gli eventuali provvedimenti su richiesta del Tribunale dei Minori.

Anziani

Le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione hanno una forte ricaduta sulle condizioni di vita della comunità e rendono necessario e urgente dedicare estrema attenzione alle esigenze della cittadinanza anziana in termini di assistenza e di supporto specifico.

Anche all'interno della fascia sociale genericamente definita "anziani" la corretta impostazione di un programma richiede l'eliminazione di un approccio di tipo massificante, favorendo la flessibilità e calibrando gli interventi sulla qualità dell'invecchiamento, fattore altamente variabile e soggettivo. La nostra impostazione si contrappone ad un'ottica di puro intervento residuale e vuole essere di stimolo all'elaborazione di un vissuto positivo anche per chi si trova nella terza età. In questo senso molte possono essere le proposte. All'interno della fascia sociale anziani esiste però una basilare differenziazione costituita dai gruppi: anziani validi ed anziani parzialmente autosufficienti. Per i primi è fondamentale strutturare una serie di servizi che tendano a prevenire patologie, non tanto di origine organica, ma psico-sociale. A questo riguardo ha dimostrato buoni risultati l'organizzazione da parte dei comuni di una serie di **attività socialmente utili**, studiate in modo specifico per le persone anziane e che quindi mirano a valorizzare il loro patrimonio culturale e di esperienza professionale. Questo si concretizza dando avvio a progetti che li mantengano attivi e a contatto con le nuove generazioni: vedi l'esempio dei "nonni" che vigilano attorno alle scuole o che coadiuvano il buon mantenimento degli spazi verdi destinati all'infanzia, così come l'istituzione di corsi di cucito, di ricamo o di attività artigianali in via di estinzione come l'intaglio o il restauro.

Per gli anziani parzialmente autosufficienti o non autosufficienti, gli interventi devono essere purtroppo di più complessa natura dovendo coinvolgere un'assistenza qualificata e la rispondenza a bisogni psicologici e riabilitativi, integrati con gli interventi di natura sanitaria.

Gli interventi devono comunque, per ambo i casi, avere l'obiettivo comune di evitare o almeno di ritardare il ricovero in istituto.

Gli ambiti di maggiore impegno risultano quindi:

- l'organizzazione di attività e programmi a favore degli anziani autosufficienti, con particolare coinvolgimento di quelli che vivono da soli;
- l'assistenza domiciliare alle persone anziane non autosufficienti o parzialmente tali, tendendo a mantenerle all'interno del nucleo familiare d'origine.

Si sottolinea che i servizi a domicilio, oltre ad incontrare il desiderio degli anziani di non entrare in istituto, limitano anche gli elevati oneri finanziari rappresentati dalle rette di degenza.

- Servizio Informativo Anziani

Presso l'Assessorato ai Servizi Sociali può essere efficacemente organizzato **un Segretariato Informativo** completo, esaustivo e competente per tutto ciò che riguarda la complessità della situazione anziani.

Questo deve essere in grado di dare una risposta adeguata alla famiglia sul range dell'offerta pubblica, semi-convenzionata e privata, con relativa modulistica.

- Polo di orientamento anziani (culturale-creativo- ricreativo)

E' un servizio di ascolto ed orientamento per la terza età rivolto ai soggetti autosufficienti, con lo scopo di valorizzare ed utilizzare le loro risorse latenti. Obiettivo congiunto è la possibilità di utilizzazione come osservatorio permanente sull'invecchiamento e di prevenzione di tutte le patologie da isolamento, quali la depressione. Molti cittadini anziani lamentano di sentire una caduta di interessi che li rende apatici e non in grado di organizzare autonomamente una serie di attività giornaliere. Questo servizio dovrebbe rispondere alla necessità di farsi promotore di iniziative di aggregazione e socializzazione, con particolare attenzione alla diversificazione ed all'analisi dei bisogni individuali .

Handicap

La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania è da tempo protagonista nel settore per la qualità delle proprie risposte e si aspetta dai propri amministratori locali altrettanta attenzione alla materia.

Le possibilità di intervento sono talora limitate dal fatto che si sia data una delega all'A.S.L. per quanto riguarda alcuni servizi, ma sono comunque ampissime. Le nostre proposte si pongono essenzialmente l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei disabili nei nostri comuni, reputando che uno dei punti sostanziali sia contestualmente il supporto alle loro famiglie. A questo riguardo onde focalizzare la tematica è possibile istituire all'interno del Consiglio Comunale una consulta per l'handicap mediante delibera apposita, la quale può portare avanti una serie di progetti concreti e fare da punto di riferimento per la giunta in collaborazione con l'assessore ai Servizi Sociali.

Uno dei punti principali è rappresentato dal rispetto dei principi espressi dalle normative vigenti in materia, con particolare riferimento alla legge 104/92, Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. E' di grande rilievo inoltre per un comune la compilazione di una "mappa dell'handicap", vale a dire uno *screening* dei cittadini disabili residenti nel comune che evidenzia le loro reali esigenze, dandoci così modo di costituire un osservatorio permanente.

- Soggiorni climatici per disabili

Per quanto riguarda questo settore nel migliore dei casi vi è una compartecipazione economica alla quota per alberghi possibilmente privi di barriere architettoniche. E' invece possibile pensare alla utilizzazione di un **servizio vacanze in chiave terapeutica**. Questo concetto è concretizzabile organizzando delle iniziative di stimolo a vivere un'esperienza utile sia sul piano terapeutico, che sul fronte delle relazioni umane e di scoperta dell'ambiente. Questo coinvolge senza dubbio esborsi maggiori, ma vi potrebbe essere anche la ricerca di sponsorizzazioni annuali da parte di aziende ed una compartecipazione degli utenti. I soggiorni climatici per disabili vanno pertanto organizzati in strutture fornite di: piscine, palestra, spazi verdi adeguati ed eventuale possibilità di fruire di cure termali.

- Politiche di promozione dell'inserimento nel mondo del lavoro per i cittadini disabili.

A tale riguardo la Lega Nord ha prodotto uno studio volto proprio all'analisi delle strategie atte a promuovere detto inserimento (disponibile per chi vi fosse interessato in modo specifico). E' già importante comunque che nel comune vengano rispettate le quote di assunzione degli invalidi di cui alla Legge 482/68 e che sia dato appoggio a progetti pilota, quali ad esempio assunzioni stagionali di vigilanti ai musei o di biglietteria. L'assessorato ai Servizi Sociali deve pertanto porsi come controparte di dialogo attiva con l'ufficio del lavoro e deve promuovere campagne di sensibilizzazione al riguardo.

- Pronto intervento handicap

Il servizio è poco diffuso. Pronto intervento handicap significa la possibilità di sopperire a necessità primarie in tempi reali. Va quindi creata in collaborazione con il volontariato una postazione in grado di far fronte a situazioni non prevedibili da parte di chi assiste il disabile psichico grave o con consistenti difficoltà motorie. Questo si può concretizzare nell'aiuto con il disbrigo di piccole esigenze come l'acquisto di farmaci, la spesa o altro.

- Parcheggi handicap

I parcheggi handicap delle nostre città sono ancora purtroppo spesso occupati indebitamente, nonostante gli sforzi della polizia municipale a garantire il loro rispetto. La lotta agli abusi deve essere sempre attiva in tal senso. Va valutata una presa in esame delle esigenze di parcheggi per disabili nel comune di

residenza ed è possibile dare avvio alla stampa di uno stradario per i detentori di permesso che indichi la loro dislocazione. Va inoltre attivata una campagna di sensibilizzazione che chiarifichi l'importanza del rispetto degli spazi contrassegnati.

PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Il primo sforzo operativo per avviare una pianificazione territoriale seria deve essere quello di individuare le grandezze territoriali ottimali in relazione alle scelte strategiche che si vogliono compiere. La prima grandezza ottimale in ordine alle grandi scelte strategiche per la politica del governo del territorio è la Padania.

Le sue caratteristiche di omogeneità sono:

- 1) Un unico sistema fluviale che unifica l'intera macroregione;
- 2) La pianura padana con valenza agricola.
- 3) L'arco alpino che abbraccia l'intera macro-regione e che presenta, in tutta la sua distesa, le medesime valenze e problematiche di eco sistema ed economiche.
- 4) Lo sviluppo economico-industriale distribuito in modo omogeneo sull'intero territorio.

La Padania viene proposta dunque quale soggetto istituzionale con il quale deve essere avviato il primo momento di dibattito che si concretizza in indicazioni economico-sociali di carattere strategico che facciano da coordinamento ai vari piani territoriali regionali.

Il secondo momento pianificatore di carattere più operativo è senz'altro quello che coinvolge regione, provincia e comuni. Questo secondo momento implica tutta una serie di piani territoriali i cui livelli regionali, provinciali ed esecutivi sono interdipendenti ed in cui i piani di un medesimo livello sono coordinati tra loro dal piano di livello immediatamente superiore.

- La Regione deve avere il compito di redigere un piano che copra l'intero territorio di sua competenza ed in cui indichi le infrastrutture di carattere regionale, le linee di sviluppo delle grandi strutture urbane, le vocazioni naturalistiche e tutte le direttive conseguenti.

Compito primario del piano regionale è quello di definire l'ambito del secondo livello di pianificazione è cioè quello provinciale.

- Le province comprendono più Comuni che hanno caratteristiche economiche ed orografiche simili e hanno il compito di redigere il piano

territoriale di coordinamento che rappresenta il fulcro di tutta la pianistica regionale.

I singoli Comuni hanno il compito di redigere i Piani Regolatori Generali. Questi saranno concretizzati soltanto attraverso i Piani Particolareggiati, in cui il Comune decide tipologie edilizie, grandezze e forme di quartieri, funzioni, attrezzature collettive, nuove vie, piazze, parcheggi, ecc.

La Pianificazione nel suo insieme deve essere pensata come un unico programma eseguito a livelli differenti in cui l'istituzione preposta abbia certezza di diritto e piena responsabilità della propria azione pianificatoria nell'ambito della pianificazione di livello superiore.

Occorre uscire dalla condizione secondo cui i singoli Comuni, tramite i loro Piani Regolatori Generali, rappresentano il sistema pianificatorio.

Lo strumento pianificatorio per eccellenza, il P.R.G., deve essere redatto non in modo da prevedere tutto, ma per indirizzi, funzioni e vincoli, lasciando la puntualizzazione e realizzazione ad adeguati strumenti attuativi.

E' noto che la disciplina della pianificazione territoriale è stata da sempre la cenerentola tra le varie attività politiche.

Schema di Programma per le Amministrazioni. Urbanistica e Territorio

La politica Urbanistica a livello comunale fatti salvi i principi generali, considera l'attuale fase programmatica come propedeutica ad una successiva fase autenticamente federalista. Occorre considerare che l'attuale panorama normativo pur con procedure apparentemente semplificate non risolve la questione di fondo dell'Urbanistica, cioè non risponde alla seguente domanda: che fare del territorio in rapporto ad una programmazione globale e soprattutto quale dimensione dare al Territorio in rapporto alle esigenze socio economiche e culturali presenti.

La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania individua nella conservazione Integrale del territorio la propria filosofia di fondo e considera il territorio non solo un bene economico da sfruttare ma soprattutto lo vede in rapporto agli aspetti culturali e ambientali che lo contraddistinguono.

Tenendo conto di questa premessa, per una corretta programmazione è indispensabile adottare una fase formativa e programmatica altamente qualificante che non può non tenere conto del seguente iter:

-Analisi del sistema degli spazi collettivi comunali ed individuazione delle possibilità di intervento e valorizzazione.

-Individuazione delle proprietà immobiliari comunali in rapporto al conseguimento di obiettivi di interesse pubblico nel settore dei servizi, della residenza e delle attività produttive.

-Composizione del quadro di riferimento costituito dalle previsioni della pianificazione comunale (strumenti urbanistici generali e attuativi vigenti) e sovracomunali (Piani di Trasporto), nonché dei programmi e dagli studi di iniziativa pubblica e privata in grado di influire, direttamente e indirettamente, sulla valorizzazione e utilizzo delle risorse immobiliari individuate.

-Individuazione delle risorse immobiliari in cui si impone prioritariamente la predisposizione di un progetto di utilizzo in relazione alle possibilità di intervento privato per la realizzazione e la gestione di iniziative concordate.

-Analisi di dettaglio dei caratteri urbanistici, architettonici ambientali e socio-economici degli ambiti di intervento prioritario.

-Analisi dei meccanismi legislativi e finanziari per le iniziative concordabili con l'operatore privato.

-Predisposizione dei progetti di massima per la valorizzazione ed utilizzazione delle risorse immobiliari negli ambiti di intervento prioritari e proposte di ottimizzazione delle elaborazioni progettuali esistenti in relazione al finanziamento privato parziale/ o totale.

-Predisposizione di piani finanziari in relazione agli ambiti di intervento prioritari.

A fronte di queste considerazioni e tenendo conto delle specifiche esigenze di ogni singola amministrazione, si concorre in maniera puntuale alla definizione di un programma dettagliato e coerente con le esigenze del territorio. Questo documento tenta di superare lo schema-tipo dei programmi amministrativi vecchia maniera, dove una sommaria descrizione delle problematiche urbanistiche non teneva conto di analisi e ricerche interdisciplinari indispensabili per una corretta pianificazione. Considerare il territorio come un valore integrale multi funzionale è fondamentale nell'affermazione di una politica autenticamente federalista nel contesto padano.

Seguendo questo metodo si evince che i così definiti "ambiti" dell'urbanistica, cioè **edilizia pubblica e privata, trasporti, viabilità, verde pubblico** seguono una diversa via interpretativa rispetto al passato dove, come preannunciato, la zonizzazione esasperata e clientelare ha compromesso in maniera quasi definitiva la dimensione delle nostre città. Concepire invece la programmazione in maniera integrale vuol dire

privilegiare i rapporti tra le diverse attività umane senza specificarne a priori le dislocazioni, ma trovare le ragioni sociali e tecnologiche per una possibile coabitazione.

TRASPORTI

I diversi sistemi di trasporto di cui la Padania è dotata sono ormai insufficienti per ottemperare al continuo sviluppo economico di quest'area. La rete infrastrutturale è attualmente incompleta: sono mancanti nodi (centri intermodali- interporti) che possono garantire la fruibilità sui diversi sistemi e alcune linee di raccordo ferroviario e stradali. La situazione viaria è ormai al collasso; i centri urbani di grande dimensione hanno problemi ambientali per l'eccessivo utilizzo del mezzo privato.

Il sistema di trasporto pubblico sia esso vincolato (tram, treni, metropolitane) sia su gomma (autobus filobus) non ottempera le richieste capillari dell'utenza.

Il programma per la città deve tenere conto di questa premessa in modo che i cittadini abbiano piena coscienza della situazione viabilistica generale e che da questa risulta compromessa quella locale. Il programma amministrativo deve individuare due direttrici fondamentali affinché l'amministrazione comunale possa sopperire, almeno in parte, alle lacune previste dalla programmazione regionale di stampo centralista.

In primo luogo il programma dovrebbe prevedere uno studio comparato interdisciplinare avente lo scopo di fotografare l'esistente, determinarne i limiti e le potenzialità. Di conseguenza l'amministrazione individuerà una linea di sviluppo tendente a razionalizzare l'intero comparto viabilistico ed uniformarlo alle esigenze dei cittadini.

Indicare un corretto equilibrio tra i vari sistemi di trasporto è il primo obiettivo da raggiungere.

In secondo luogo l'amministrazione dovrebbe individuare tutta una serie di servizi alla persona con l'obiettivo di facilitare l'assolvimento di quei bisogni che la struttura del trasporto pubblico non è in grado di affrontare. A questo scopo l'amministrazione potrebbe coordinarsi con società private allo scopo di garantire un minimo servizio a quei cittadini impossibilitati ad utilizzare i mezzi pubblici.

Per una dettagliata stesura di un programma amministrativo del comparto in questione è indispensabile avere piena coscienza delle disposizioni normative totalmente vincolistiche e della quasi totale assenza di interdipendenza dei servizi pubblici offerti dallo stato e dalle sue espressioni territoriali, in primis la regione. Ogni amministrazione visto e

considerato il panorama normativo vigente, deve far fronte alle due necessità di fondo prima elencate, con pochi mezzi a propria disposizione. Sottolineare questo aspetto nei programmi amministrativi è fondamentale affinché il cittadino prenda piena coscienza della situazione del comparto in questione individuandone di conseguenza le responsabilità dirette.

AMBIENTE

La Padania in generale e la Lombardia in particolare è uno dei territori a più alta densità di popolazione per Km. dell'intero globo: se escludiamo la fascia metropolitana milanese, le province pedemontane di Varese, Como, Lecco, Bergamo e Brescia al netto del loro territorio montano, riservano per i loro abitanti un quadrato 40 x 40 che è occupato non solo da prati ma anche da strade, scuole o industrie.

Se ai confini di questo quadrato vi fossero solo prati il cittadino non percepirebbe immediatamente la questione ambientale. Spesso però ai margini di questo quadrato vitale si trova una fabbrica insalubre, un depuratore, un forno inceneritore o anche solo una strada rumorosa e il cittadino inizia a percepire il disagio che le attività umane provocano alla qualità della sua vita.

Sovente questo disagio lo mette in una posizione di lotta contro l'insediamento vicino al suo ambiente (comitati contro il termodistruttore o contro una strada).

Nel recente passato, l'equilibrio di questa coesistenza è stato rotto a favore dell'installazione di industrie e di altre strutture che hanno portato disagio, inquinamento, ma anche ricchezza.

Oggi questo equilibrio deve essere ricostituito attraverso azioni di riduzione e di contenimento dell'inquinamento che comportano investimenti costosi. Ma se si confrontano tali costi con quelli sanitari generati dall'inquinamento, risulta che gli investimenti non solo sono accettabili, ma anche auspicabili.

Inquinamento

Le forze politiche tradizionali (e quelle di sinistra in particolare) spesso strumentalizzano l'inquinamento per condurre battaglie anti-industriali o per avere un arma di ricatto nei confronti degli imprenditori.

La verità del fenomeno dell'inquinamento padano è comunque diversa dalla realtà pubblicizzata politicamente. L'inquinamento in Padania è un fenomeno globale che riguarda aria, acqua, rumore e rifiuti.

Le industrie, i forni inceneritori, i depuratori, se mal costruiti e mal gestiti, danno luogo a fenomeni di inquinamento, ma il problema Padano è costituito dalla concentrazione di abitanti e di attività produttive e, soprattutto, di automobili.

Quando si tratta di combattere un potere reale collegato ad interessi localmente forti ma globalmente deboli (costruzione di una galvanica, di un termodistruttore o altro), le associazioni ambientaliste riescono ad ottenere la corretta applicazione delle norme di legge e delle tecniche di anti-inquinamento più moderne e costose.

Ma, quando si tratta di automobili, l'ambientalista fa un discorso generale e mai particolare perché il potere è troppo forte.

Ad esempio, oggi è possibile costruire automobili che durano il doppio, consumano la metà e inquinano molto meno ma, questa impostazione lede gli interessi delle industrie automobilistiche.

Rifiuti solidi urbani

Il comparto della raccolta e smaltimento dei rifiuti, sia solidi urbani che speciali è sicuramente uno tra i più impegnativi da affrontare come amministrazione comunale. Le ultime disposizioni legislative in materia (decreto Ronchi) hanno mutato per l'ennesima volta lo scenario politico-amministrativo, andando soprattutto ad incidere sotto l'aspetto contributivo attraverso la TARSU (tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani). In pratica la legge impone alle amministrazioni di coprire l'intero costo dello smaltimento dei rifiuti unicamente attraverso l'imposizione della suddetta tassa, senza che il comune possa intervenire con altre risorse proprie.

Fino a quando la tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili è stata in realtà caricata sulle attività produttive piuttosto che sui cittadini, il metodo delle tassazioni a mq. ha permesso ai vecchi amministratori di addossare la maggior parte dei costi alle imprese e assorbirla con risorse di bilancio proprie.

Adesso, l'applicazione del Decreto Ronchi, disponendo la tassazione in rapporto all'effettiva produzione ed imponendo alle amministrazioni di recuperare con la tassa l'intero costo del servizio, comporta l'aumento della tassazione sui cittadini mentre le imprese, possono procedere all'autosmaltimento evitando di pagare la Tarsu.

Le amministrazioni comunali devono quindi trovare un punto di equilibrio tra l'aumento sui cittadini e la riduzione alle imprese che producono rifiuti assimilabili agli urbani.

Per inciso, è la normativa europea che non riconosce la categoria dei rifiuti assimilabili e il principio del monopolio sulle attività, in quanto turba il libero mercato.

Il Governo italiano, dopo anni di infrazione, è stato obbligato ad eliminare la privativa sui rifiuti non provenienti dalle abitazioni.

Raccolta e smaltimento

Un grosso problema è spesso rappresentato dalle discariche o dai termodistruttori. Come linea politica generale il movimento indica la ricerca dell'autonomia provinciale per gli RSU (quindi inceneritori - max 300.000 abitanti/equivalenti e piccole discariche di supporto), mentre per i rifiuti speciali sarebbe opportuna l'autosufficienza a livello regionale. In pratica i rifiuti li deve smaltire chi li produce: questo sistema rappresenta un grande stimolo per incentivare politiche di differenziazione e di minor produzione.

Comunque ogni realtà deve valutare l'impatto sul proprio territorio, sia economico che ambientale.

Verde pubblico

Il corretto mantenimento del verde pubblico può dare un notevole impulso all'immagine delle città. Sarebbe opportuno mettere in atto delle iniziative per la riqualificazione dell'arredo urbano, alle quali occorre affiancare, ovviamente in un contesto urbanistico omogeneo, un sistema integrato di verde urbano nel quale i viali alberati ed i percorsi ciclopodali diventino il tessuto connettivo delle aree verdi (giardini e parchi), anche attraverso l'utilizzo delle aree dismesse quale ultima possibilità di recuperare nuovi spazi verdi. E' ovvio che l'intervento dei privati è sempre auspicabile.

Aria

Occorre perseguire una politica basata su moderni piani del traffico veicolare e sulla promozione ed all'adozione di mezzi pubblici ecocompatibili. Appare ovvio che una nuova politica di risanamento dell'aria non può prescindere da un serio e rigoroso piano energetico cittadino che preveda un adeguato controllo della totalità delle fonti inquinanti ed al tempo stesso valorizzi l'utilizzo dell'energia prodotta dagli eventuali impianti di termodistruzione.

IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA E CLANDESTINI

Una amministrazione leghista deve contrapporsi fermamente al fenomeno dell'immigrazione irregolare, o comunque priva di un costruttivo inserimento nel tessuto sociale, e diffondere con ogni mezzo la consapevolezza che non esiste una possibilità di vivere ai margini ed alle spalle della nostra società. Non è ammissibile che oggi un detenuto su quattro sia extracomunitario, che gli intimati di espulsione ma non espulsi effettivamente siano decine di migliaia, che gli espulsi rientrati facendo perdere le tracce siano 5.000 all'anno e che gli stranieri extracomunitari denunciati ammontino a 60 mila mentre ben 20 mila sono gli arrestati ogni anno.

Gli enti locali, ed i comuni in particolare, possono programmare importanti interventi riassumibili in diversi tipi di attività:

attività preventiva

- emissione di diffida:

1. ad alloggiare cittadini stranieri che non esibiscono un valido documento di riconoscimento e, quando previsto, il permesso di soggiorno
2. a vendere od affittare a cittadini stranieri nei casi anzidetti, abitazioni o beni immobili
3. ad assumere alle proprie dipendenze cittadini stranieri, sempre nei casi anzidetti

- comunicazione ai cittadini dell'obbligo di presentare al comune entro 48 ore la denuncia di avere dato alloggio o di avere ceduto in affitto o in proprietà un immobile ad un cittadino, come pure di averlo assunto alle proprie dipendenze

- comunicazione ai cittadini dei reati nei quali si incorre dando ospitalità od alloggi ad immigrati illegali in qualità di espatriati clandestini, ricordando anche la sempre maggiore presenza di extracomunitari autori di crimini e portatori di malattie epidemiche

attività ispettiva

- assegnazione di specifico mandato al Corpo di Polizia Municipale affinché, interpellando gli interessati, proceda ad accertare la veridicità di quanto dichiarato da chiunque abbia ceduto la proprietà o il godimento o a qualunque altro titolo abbia consentito per un tempo superiore ad un mese l'uso esclusivo di un fabbricato o di parte di esso

- affidamento ulteriore alla Vigilanza Municipale in modo tale che, nel corso delle suddette attività di verifica, richieda l'esibizione di regolare permesso di soggiorno, contratto di locazione, contratto di lavoro, certificato di sana e robusta costituzione nonché dichiarazione di non avere in famiglia casi di malattie ereditarie
- istituzione di un corpo di "guardie comunali onorarie" volontarie in qualità di ausiliari di polizia municipale svolgenti attività non retribuita e finalizzata al monitoraggio e al censimento delle aree dismesse e degli immobili nelle zone a rischio per accertare l'eventuale presenza di dimoranti abusivi o senza regolare contratto e favorire quindi l'emissione di ordinanze di sgombero

attività repressiva

- espulsione dal territorio comunale di tutti gli stranieri illegalmente presenti, sia perché entrati clandestinamente sia perché soggiornanti irregolarmente
- inserimento nell'ambito del settore "affari sociali" di un capitolo di spesa denominato "Rimborsi ai cittadini che segnalano presenze accertabili ed accertate di espatriati clandestini ed illegali"
- emissione di ordinanza affinché siano identificati ed allontanati questuanti ed abusivi soprattutto negli spazi antistanti semafori per avvenuta violazione del codice della strada per intralcio al traffico

SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO

Il drammatico aumento della criminalità e dell'insicurezza è uno dei problemi più gravi e difficili che i nostri amministratori devono oggi affrontare. La criminalità, di regola, si sviluppa laddove la società rimane indifferente ad essa. Senza qualche forma di coinvolgimento e di vigilanza dei cittadini non si risolverà nulla.

Anche in questo ambito, gli enti locali e i comuni in particolare, possono programmare importanti interventi riassumibili in diversi tipi di attività:

attività preventiva

- potenziamento dell'illuminazione pubblica innanzitutto nei parchi e nei giardini, in prossimità di fermate dei mezzi pubblici ed in alcuni luoghi periferici. Solo se estremamente necessario è da contemplare il ricorso alla chiusura notturna di parchi e giardini, alla recinzione accurata delle aree

dismesse e, nelle zone incustodite, o non facilmente sorvegliabili, l'eliminazione di attrezzature che vi favoriscano la sosta (panchine o fontanelle)

- realizzazione di sistemi elettronici di controllo ed allarme posizionati sul territorio (tipo telecamere, colonnine di pronto intervento..) e disposizione di presidi Polizia Municipale in prossimità dei semafori
- convenzionamento con associazioni professionali ed esperti per istituire corsi gratuiti di addestramento alla difesa personale della popolazione residente ed operante in territorio comunale
- istituzione di un "Ufficio Sicurezza" che raccolga denunce e segnalazioni fungendo da tramite sia con le forze dell'ordine che con il volontariato civico ed istituzione ufficiale di un "Tavolo per la prevenzione e la sicurezza del territorio" con poteri di indirizzo e programmazione e la partecipazione di associazioni, comitati, realtà produttive
- reiterazione della richiesta di un incremento degli organici della Polizia di Stato nei Comuni

attività ispettiva

- controllo accurato di tutte le richieste di licenze commerciali per scongiurare l'impianto sul proprio territorio di imprese paravento per attività illecite o veicoli del riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose

attività repressiva

- ritiro immediato delle licenze ed esercizi pubblici che si prestino innanzitutto ad essere ritrovo abituale di delinquenti e costituiscano luogo di attività illecite
- emissione di ordinanza affinché sia vietato a chiunque di effettuare fermate anche di brevissima durata con veicoli o di effettuare manovre repentine che possano costituire intralcio o pericolo per la circolazione stradale, determinate da comportamenti e atteggiamenti contrari alla pubblica decenza, con riferimento particolare al fenomeno della prostituzione.

